

**Cappella musicale
l'arciprete Gazzetti
spiega la situazione**

a pagina 2


**Pastorale giovanile
a Pisa due giorni
con l'arcivescovo**

a pagina 3

**Xavier Kannattu
è il nuovo parroco
di Sozzigalli**

a pagina 4

**San Pancrazio
L'insediamento
di don Piziak**

a pagina 5

Editoriale

**Dalle tombe
alla Pasqua
di Cristo**

DI GIULIANO GAZZETTI *

Con la ricorrenza del 2 novembre si assiste a un fenomeno che conserva ancora un'indiscussa rilevanza nell'esperienza religiosa di molti: la visita ai cimiteri. Tante persone che entrano nel "camposanto" e si portano davanti alle tombe dei propri cari, parenti e amici defunti, per un momento di raccoglimento, di preghiera, di memoria.

Tra queste tombe, poi, si celebrano tradizionalmente le Messe per tutti i defunti, si recitano Rosari, si crea un clima di preghiera che, per molti, acquista un particolare senso proprio per il contesto in cui tutto ciò si svolge. Ed è inevitabile che, in questi luoghi, la fede si confronti con il "tema" della morte e, di conseguenza, sul senso da dare alla vita, di fronte a questa fine che annulla tutto.

In tal senso, si può affermare che la visita ai cimiteri assume anche un valore educativo in una cultura, come quella attuale, che tende ad emarginare, se non a censurare, il problema della morte.

Una sorta di "conspirazione del silenzio" davanti al fatto traumatico del morire. Del resto, non ci può essere dubbio sulla centralità del "problema della morte" nel messaggio del cristianesimo, che annuncia la vittoria di Cristo sulla morte stessa, dato che, come dice san Paolo, «se Cristo non è risorto è vana la nostra fede» (1 Cor 15,14): sono parole dell'Apostolo che restano fondamentali fino ad oggi per la fede cristiana.

Il cristianesimo è prima di tutto la fede che Cristo non è rimasto nella tomba, che la vita è sorta dalla morte e che nella risurrezione di Cristo dai morti la legge universale, assoluta e senza eccezioni del morire e della morte è esplosa da dentro ed è stata vinta. La risurrezione di Cristo costituisce dunque il nucleo stesso della fede cristiana, della Buona Notizia del cristianesimo. Eppure, per quanto strano possa sembrare, nella vita concreta del cristianesimo contemporaneo e dei singoli cristiani, la fede nella risurrezione occupa un posto ben marginale. È assolutamente necessario riflettere su ciò, perché tutto il cristianesimo è fondato sul credere o non credere nella Risurrezione: se Cristo non è risorto, il Vangelo è una menzogna, la più spaventosa delle menzogne. E quando gli apostoli crederono, fu proprio questa proclamazione della risurrezione, della sua realtà, della sua "corporalità", a diventare il contenuto, la forza e la gioia principale della loro predicazione, sulla base della quale la fede cristiana si è diffusa nei secoli e nei continenti ed è stata trasmessa dalla Chiesa, generazione dopo generazione, fino a noi.

* vicario generale

Sabato scorso il vescovo ha incontrato una cinquantina di ragazzi per discutere di attualità e politica

Una Cattedra per i giovani

DI ELENA GUERRA

Un vescovo che si mette in ascolto dei giovani per una giornata, per discutere di attualità e politica e approfondire le posizioni della Chiesa. Questa l'idea che sta alla base di «Cattedra dei giovani», progetto promosso dal servizio di Pastorale giovanile della diocesi e inaugurato con successo sabato 29 nel salone della Città dei Ragazzi di Modena. Un'occasione senza precedenti per i giovani modenesi che ha la partecipazione di una cinquantina di ragazzi, giunti per imparare, condividere le proprie idee e confrontarsi con Castellucci sui temi più cari di questo tempo.

La giornata è iniziata con un'introduzione sui punti fondamentali della dottrina sociale della Chiesa: il vescovo ha illustrato i principi di dignità della persona, solidarietà e sussidiarietà; lasciando poi spazio ad un'equipe di giovani che ha presentato i restanti cinque pilastri: vita, famiglia, giustizia, pace e custodia del creato. Al termine di un piccolo coffee break, basandosi sugli spunti lasciati dagli interventi precedenti, i giovani si sono suddivisi nei gruppi di lavoro per approfondire ciascun tema. Il confronto ha messo in risalto alcune questioni sociali dibattute, tra cui fine vita, vita nascente, la contrapposizione tra giusnaturalismo e giuspositivismo, il dilemma di Antigone, le visioni della famiglia moderna, l'impegno nei confronti dell'ambiente.

«Attraverso il dibattito sono rimasto piacevolmente colpito dalla competenza con cui alcuni giovani presenti trattavano le tematiche proposte» dichiara Giacomo al termine del confronto a gruppi.

Dopo il pranzo in mensa, durante la sessione pomeridiana i giovani hanno condiviso alla presenza del vescovo quanto emerso nei lavori di gruppo per poi accogliere la testimonianza dell'Onorevole Pierluigi Castagnetti, ex segretario della Democrazia Cristiana e attualmente presidente della Fondazione Fos-



soli di Carpi. Castagnetti ha parlato della sua esperienza nel mondo della politica invitando i presenti a seguire la passione per il bene comune, a buttarsi nonostante l'inesperienza, ad avere ambizioni seguendo l'esempio dei giovani costituenti come Dossetti e Togliatti che, sebbene la loro giovane età, ebbero un ruolo fondamentale nella stesura dell'Articolo 1 della Costituzione. «È stata una testimonianza straordinaria perché mi ha ricordato le motivazioni che mi hanno spinto ad avvicinarmi alla politica locale» commenta Matteo al termine della conferenza. Altri avevano già avuto modo di ascoltarlo «è stato grazie a Castagnetti se mi sono in-

namorato della politica» ha aggiunto Federico. Successivamente è stato proiettato un video che ha evidenziato il cambiamento delle modalità di dialogo tra parlamentari dagli anni '60 ad oggi. I giovani hanno poi partecipato a una simulazione di seduta parlamentare, interpretando le ragioni di alcuni membri di partiti fittizi allo scopo di portare avanti proposte di legge a favore delle nuove generazioni, cimentandosi nel dibattito e nel confronto volto a costruire il bene comune. «È stato un modo divertente e dinamico di discutere a proposito di tematiche giovanili» dichiara Elena. Tra risate e contestazioni

si è notata la difficoltà di arrivare a compromessi sulle politiche giovanili presentate da ciascun partito, ma è risaltata la volontà e il desiderio di raggiungere punti d'incontro.

La giornata si è rivelata a sorpresa una preziosa opportunità di incontro, dialogo e confronto, una prima occasione per «salire in cattedra» e formarsi insieme illuminati dalla luce della fede e del magistero per essere sale e lievito in questo mondo.

Il prossimo appuntamento della Cattedra dei Giovani rivolto alla fascia di età tra i 18 e i 35 anni si terrà il 6 maggio alla Città dei Ragazzi e approfondirà il tema che lega Scienza e fede.

Durante l'incontro del progetto promosso dalla Pastorale giovanile diocesana sono state affrontate diverse tematiche: eutanasia e fine vita, tutela nei confronti della natalità, contrapposizione tra giusnaturalismo e giuspositivismo, diritto di coscienza, famiglia moderna, rispetto e tutela dell'ambiente

Un'immagine del primo incontro «Cattedra dei giovani» con l'intervento dell'arcivescovo


La predisposizione alla berretta rossa

Il 1° novembre 1722 nasceva a Modena il cardinale Carlo Livizzani Forni, destinato ad una brillante carriera ecclesiastica. D'altronde, in famiglia ci doveva essere una certa predisposizione alla sacra porpora cardinalizia ed alla berretta rossa: Carlo era infatti nipote del prelado Giuseppe Livizzani (1688-1754), cardinale a sua volta per volontà di papa Benedetto XIV, sebbene per soli quattro mesi, dal 26 novembre 1753 alla morte, il 21 marzo 1754. Carlo Livizzani visse quasi tutta la sua esistenza proprio nell'Urbe, dove già negli anni '40 lo aveva chiamato l'influente zio, intraprendendo una importante carriera amministrativa. Creato cardinale nel 1785, ritornò a Modena nel 1798, quando Roma fu invasa dalle truppe rivoluzionarie francesi e Pio VI venne deportato a Valence. Prese parte al Conclave di Venezia che elesse Pio VII, nel 1800, e poté assistere alla sua entrata in Roma, liberata dai francesi nel 1800, prima di spirare nella Città Eterna due anni dopo.

Casa e cibo: le sfide all'orizzonte per Caritas

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Come Chiesa potremmo fare di più riguardo ai temi della casa e del cibo» dichiara Luigino Bruni in occasione dell'Assemblea delle Caritas parrocchiali che si è tenuta venerdì scorso a San Giovanni Evangelista in presenza di circa ottanta persone, tra cui volontari, operatori pastorali, sacerdoti e altri membri della comunità ecclesiale. «Fra vent'anni, molti monasteri, conventi e seminari rimarranno disabitati: un'opportunità per convertirli in luoghi di housing sociale, prima che le multinazionali se ne appropriino privatizzandoli» aggiunge l'editorialista di Avvenire, sottolineando che «per quanto riguarda il cibo, non possiamo fermarci alla logica delle eccedenze, dove agli ultimi spetta ciò che cade dalla tavola, come nella parabola di Lazzaro e del ricco Epulone (Lc. 19-31), ma serve riconoscere dignità ai

poveri, coinvolgendoli nei processi di produzione: altrimenti non possiamo parlare di fraternità, né di cura della Casa comune». Un pensiero in continuità con l'intervento del vicario generale Gazzetti, che ha sottolineato la «necessità di interrogarci su quali radici costruiamo la nostra Casa comune», citando i benedettini «che con le abbazie, le confraternite e i comuni sono stati all'origine dello sviluppo economico dell'Europa». Per il vicario, «questo stile si vede nelle nostre Caritas che, malgrado le difficoltà di vivere una fraternità piena nella Chiesa, sono in prima linea nell'ascolto del prossimo e nella custodia delle relazioni». Un impegno che, secondo il direttore di Caritas diocesana Eros Benassi, «Ci ricorda il mandato ricevuto da Adamo ed Eva di abitare e custodire il giardino, la Casa comune»; e su cui «le nostre Caritas rifletteranno da domenica 13 per la VI Giornata mondiale dei poveri con la quale si apre un anno

pieno di sfide», come dichiara la vicedirettrice di Caritas diocesana Maria Rita Fontana. Nella seconda parte dell'incontro, i partecipanti si sono divisi in due gruppi per confrontarsi sui temi della Casa e del cibo a partire dall'esperienza di «Città abitabile», che ha l'obiettivo di «promuovere una responsabilità condivisa nella gestione delle soluzioni abitative - come sottolineato dall'operatrice Caritas Elena Bellei - in 35 appartamenti del Condominio Prato Verde di proprietà delle Fondazioni Opere Pie». Un percorso in continuità con il progetto «Educarci alla Comunità», dove «l'aiuto alimentare si è trasformato in un mezzo di conoscenza e attivazione delle famiglie destinatari» spiega l'operatore Caritas Paolo Rabboni. Percorsi, questi, che annunciano una prossimità che va oltre gli aspetti etnici, geografici e culturali, dando vita a un'esperienza di fraternità più intensa e vera, come quella dell'agape.


**COSTRUTTORI
DI FUTURO,
SIAMO NOI.**

 Il valore artigiano
protagonista del domani.
2022

 Lapam
 Confartigianato Imprese
 Modena - Reggio Emilia
 WWW.LAPAM.EU

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«**M**entre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24, 15). Questo Vangelo esprime bene ciò che è emerso nel Sinodo dei giovani 2018. «Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella

La grande sfida dell'inquietudine

frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto». Questa parola di Vangelo molto conosciuta fa risaltare l'inquietudine che abita il cuore di questi giovani. Di solito questa parola ha una accezione negativa: «L'essere inquieto; stato d'animo turbato, senso di apprensione, di ansia provocato soprattutto da incertezza, timore, preoccupazione». In realtà questo sentimento può essere un motore di propulsione per la ricerca e il cammino, appunto. Il Papa nella *Christus vivit* scrive che la parola «inquietudine» riassume «molte delle aspirazioni dei cuori dei giovani». Egli parla di «inquietudine insoddisfatta» come cifra delle nuove generazioni, che «insieme allo

stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, apre la strada all'audacia che li spinge a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione». Se davvero il loro essere inquieti li spinge a cercare cammini sempre nuovi e «compagni di strada» adulti e coerenti, nasce allora per noi una grande provocazione: siamo in grado, con la nostra vita, i nostri atteggiamenti, le nostre parole, le nostre scelte, di interrogare ancora il cuore dei giovani? Come essere per loro «vicini» e, nel contempo, «autorevoli formatori» - nel senso di saper tirar fuori e dar forma alla bellezza della loro vita? Il «cammino» quindi si prospetta interessante e arricchente: il Risorto continuerà a stare al nostro fianco anche grazie a quella sana inquietudine che accende la scintilla per una nuova e inedita missione.

AMCI

Salute della persona

«**L**a salute dell'uomo integrale» sarà il tema della prolusione dell'arcivescovo nell'assemblea di apertura dell'anno sociale della sezione modenese dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) intitolata a Luisa Guidotti Mistrali. Il 13 novembre alle 17.30 a Gesù Redentore si terrà l'assemblea dei soci, chiamata a rinnovare il Consiglio direttivo della sezione, che resterà in carica per il prossimo quadriennio e che dovrà eleggere il nuovo presidente. Seguirà alle 18.15 la prolusione del Vescovo e alle 19 la Messa concelebrata con l'assistente ecclesiale della sezione Gabriele Sempredon. Sono invitati a partecipare e aderire all'associazione tutti i medici e i professionisti sanitari dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. (E.G.)

Marcia penitenziale «Cavezzo come Fatima»

Da Cavezzo a Disvetro una volta al mese da maggio a ottobre: si è conclusa il 13 del mese scorso la marcia penitenziale organizzata dai parrochiani dell'Unità pastorale di Cavezzo-Disvetro-Motta. Nonostante l'inizio fosse sempre previsto per le 5.30 di mattina, hanno partecipato molte persone delle parrocchie vicine. Un grande impulso è stato dato dal sostegno del parroco, Giancarlo Dallari, che ha accompagnato i fedeli il 13 di ogni mese, partecipando alla marcia e celebrando la Messa a Disvetro all'ex mensa delle scuole elementari, sede anche della parrocchia di San Giovanni Battista che, dal sisma del 2012, vede la chiesa ancora da ristrutturare. La marcia è stata fin da subito definita penitenziale perché veniva richiesto un sacrificio personale: l'alzata repentina, la passeggiata a piedi e l'obbligo per molti di presentarsi poi al lavoro in tempo. Maria nelle apparizioni di Fatima esorta ogni cristiano alla preghiera, a fare sacrifici e alla conversione. Un ringraziamento a don Giancarlo, ai partecipanti delle parrocchie del territorio e agli organizzatori. **Maura Oddoloni**

L'arciprete maggiore don Gazzetti spiega le motivazioni della decisione

Per salvaguardare il bilancio del Duomo, il Capitolo metropolitano è stato costretto a licenziare il maestro di Cappella **Daniele Bononcini**

DI FRANCESCO GHERARDI

Anche il Duomo di Modena è stato pesantemente colpito dalla pandemia da Covid-19, con ricadute sul piano liturgico e pastorale, in particolare durante il periodo del lockdown, oltre che sul bilancio economico della *Domus clari Geminiani*. La difficile situazione congiunturale venutasi a creare, infatti, ha inciso in modo consistente sulle entrate, con un'importante riduzione dell'entità delle offerte. Il Capitolo metropolitano - costituito dai sacerdoti ai quali competono l'ufficiatura solenne della Basilica metropolitana e l'amministrazione della medesima e delle sue pertinenze - ha dunque messo in atto un processo necessario per riequilibrare il bilancio, puntando ad una gestione sostenibile della Cattedrale. Processo avviato lo scorso settembre con la nomina di don Giuliano Gazzetti, vicario generale dell'Arcidiocesi, ad arciprete maggiore del Capitolo metropolitano di Modena e proseguito negli ultimi giorni con un provvedimento legato alla riduzione del costo del personale dipendente, che ha portato al licenziamento di Daniele Bononcini, maestro della Cappella musicale e organista titolare del Duomo negli ultimi 26 anni. «Si tratta di una decisione difficile, ma necessaria, alla luce di un passivo di bilancio di 330mila euro che, come Capitolo metropolitano, richiedeva con urgenza un piano di rientro e ci chiamava dunque ad un intervento rapido. La perdita d'esercizio dell'anno in corso, che si prospetta superiore ai 100mila euro, andrà a sommarsi a quella degli anni della pandemia da Covid, cioè il 2020 e 2021, creando una situazione debitoria non più sostenibile - spiega don Gazzetti -. In questo contesto, la voce di spesa maggiore è quella del personale dipendente, relativa per oltre il 40% del totale al solo maestro di Cappella. Non c'era



Il Duomo di Modena visto da Piazza Grande

«Scelte difficili ma necessarie»

dunque altra strada se non quella di trovare una soluzione per ridurre questa voce di spesa. Senza voler in alcun modo «abolire» il canto sacro o penalizzare cura e dignità della liturgia mettendo in atto giochi di potere, come qualcuno ci ha accusato di fare,

con una interpretazione arbitraria, offensiva e fantasiosa già respinta al mittente dall'arcivescovo stesso negli scorsi giorni». Il canto in Cattedrale, infatti, non scomparirà e nemmeno la Cappella musicale del Duomo: «Stupisce - prosegue don Gazzetti - che un

provvedimento di licenziamento di un dipendente, pur se maestro di Cappella, venga interpretato come una soppressione del coro, peraltro composto da volontari che offrono un prezioso servizio durante le celebrazioni liturgiche in Cattedrale. La Cappella musicale, anche questo è stato ribadito dall'arcivescovo, è a servizio del Capitolo metropolitano e non del proprio direttore». L'arciprete maggiore del Capitolo invita tutti ad un senso di corresponsabilità e di amore alla Chiesa diocesana, specialmente di fronte a scelte dolorose ma necessarie, sottolineando: «In questa situazione di crisi socioeconomica, che riguarda anche la sostenibilità economica di tante parrocchie, tutto quello che può fomentare la divisione tra coloro che si professano cristiani non aiuta a vivere quella comunione grazie alla quale, insieme, si possono affrontare le emergenze di questo tempo».

ABBZIA DI NONANTOLA



Bruno Foresti

Messa in ricordo di Bruno Foresti

Nella Basilica abbaziale di Nonantola si terrà giovedì 17 alle 19 la Celebrazione eucaristica per ricordare nella preghiera con affetto e gratitudine Bruno Foresti, che fu arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola dal 1976 al 1983 ed è venuto a mancare il 26 luglio 2022. Al termine della celebrazione verrà benedetto un suo ritratto, opera di Liviana Morselli, che sarà collocato nella sagrestia superiore dell'Abbazia accanto ai ritratti degli ultimi arcivescovi-abati. La celebrazione è

aperta a tutti, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, consacrati e laici, in particolare coloro che ebbero la grazia di conoscere e collaborare con il vescovo Foresti.

don Alberto Zironi

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 11 alla parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Modena: *Messa*Alle 18 alla Città dei Ragazzi di Modena: *Inaugurazione Mensa Auxilium*Alle 19 alla Città dei Ragazzi di Modena: *Incontro Equipes Sinodali Modena e Carpi*

Lunedì 7 novembre

Alle 18 a Modena: *Consiglio episcopale*

Martedì 8 novembre

Alle 19 al duomo di Modena: *Messa Rotary Club*Alle 21 all'auditorium San Rocco di Carpi: *incontro sul tema carcere*

Mercoledì 9 novembre

Alle 9 a Modena: *Visita in Hpe Coxa*Alle 16 ad Ancona: *Prolusione di inizio anno accademico Studio Teologico Marchigiano*

Venerdì 11 novembre

Alle 15.30 online: *collegamento Comitato nazionale del Cammino Sinodale*Alle 21 in arcivescovato a Modena: *Consiglio di Zona Age-sci*

Sabato 12 novembre

Alle 9.30 a Gesù Redentore: *Consiglio pastorale diocesano*Alle 15 a Mirandola: *Incontro Amoris Laetitia*Alle 17.30 nella sala di via Curie a Modena: *Incontro Comunità del Villaggio*Alle 20.30 al Duomo di Modena: *Ordinazioni Diaconi Permanenti*

Domenica 13 novembre

Alle 10 a Savignano sul Panaro: *Messa e incontro con famiglia missionaria*Alle 15 a Gesù Redentore: *Giornata Mondiale dei Poveri*Alle 17.30 a Gesù Redentore a Modena: *Incontro Medici Cattolici*

La chiesa di Gesù Redentore a Modena

STAMPA CATTOLICA

Rinnovo abbonamenti a Formigine

Ogni anno, a novembre la parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Formigine promuove la giornata della stampa cattolica, con la possibilità di procedere al rinnovo degli abbonamenti. Quest'anno, il rinnovo degli abbonamenti avrà luogo domenica prossima, 13 novembre. A margine delle Messe festive, in chiesa parrocchiale, sarà quindi possibile rinnovare l'abbonamento a «Nostro Tempo» e ad «Avvenire» - di cui il settimanale diocesano costituisce il dorso domenicale modenese - così come sottoscrivere nuovi abbonamenti. L'abbonamento annuale a «Nostro Tempo», abbinato al numero domenicale di «Avvenire», costa 55 euro.

a cura di



Tre anni in ripresa per l'edilizia

Nel corso della ripresa post-pandemia l'edilizia in Italia ha assunto il ruolo di locomotiva d'Europa del settore, una caratteristica che è stata delineata dall'ufficio studi di Confartigianato Lapam in un approfondito report sul comparto costruzioni in Italia e in Europa. Dall'anticipazione di un confronto internazionale proposto nel report, emerge che tra il 2019 e il 2022 il recupero del valore aggiunto delle costruzioni in Unione europea è interamente sostenuto dall'aumento di 16 miliardi di euro dell'Italia, a fronte di un calo di 7,7 miliardi nei rimanenti 26 paesi dell'Unione: un dato molto significativo. Nel dettaglio si registra un calo di 10,8 miliardi di euro di Germania, Francia e Spagna messe insieme; tra i restanti 23 paesi, 14 danno un apporto positivo al valore aggiunto con una crescita cumulata di 7,7 miliardi di euro mentre altri 9 paesi segnano un calo, complessivamente pari a 4,6 miliardi di euro. Nel report Confartigianato Lapam, che è stato realizzato nelle scorse settimane e che prende in esame il periodo dal pre pandemia fino alle ultime settimane, si evidenzia il sostegno alla crescita data dai processi di

accumulazione di capitale in edilizia. Nel secondo trimestre del 2022 gli investimenti in costruzioni trainano la crescita di quelli totali su base annua ed ancor di più sul pre-crisi. In un anno crescono del 13,7%, combinazione del +13,9% delle abitazioni e del +13,5% di fabbricati non residenziali e altre opere, a fronte del +10,8% del totale degli investimenti di cui rappresentano il 59,1% dell'aumento in termini assoluti; l'Italia quindi primeggia superando il +4,4% della Spagna, il +2,2% dell'Unione europea, il +0,3% della Francia e soprattutto il calo del 4,1% della Germania.

Confartigianato Lapam conclude l'analisi con un confronto rispetto al quarto trimestre 2019, precedente allo scoppio della pandemia da Covid 19, l'aumento in Italia sale al +26,4%, con le abitazioni a +30,1% e le altre opere a +22,8%, a fronte del +17,5% degli investimenti totali di cui arrivano a spiegare i due terzi (66,9%) dell'aumento in termini assoluti; nettamente staccati gli altri paesi, con l'Ue che si ferma sul +3,7%, la Germania (+0,4%) e la Francia (+0,1%) sono stabili mentre la Spagna è in ritardo dell'8,9%.

Dalla diocesi di Modena-Nonantola 315 giovani di 19 parrocchie si sono recati a Pisa con il vescovo per due giorni all'insegna di condivisione e fraternità



A sinistra la partenza della chiesa della Sacra Famiglia di Modena. Al centro il momento di introduzione alla Veglia nel Campo dei Miracoli tra il Duomo e il Battistero. A destra la catechesi nel Battistero della città Toscana



«Mani tese per chiedere e dare aiuto»

DI JACOPO GOZZI

«Che cos'è la santità? Con questa domanda l'arcivescovo Castellucci ha sfidato nell'omelia i 315 giovani presenti nella chiesa di Santa Caterina a Pisa per la Messa del 1° novembre, durante la due giorni organizzata fuori diocesi dalla Pastorale giovanile. Un evento importante e partecipato per la diocesi di Modena-Nonantola, che ha trovato riscontro nell'entusiasmo e nell'ampia partecipazione di ragazzi delle medie, giovani delle superiori e universitari, accompagnati dall'arcivescovo, sette consacrate e don Simone Cornia, Direttore della Pastorale giovanile, don Antonio Lumare, parroco di Fiorano, don Daniele Bernabei, parroco di Finale Emilia, don Davide Cerfoli

cappellano di Spilamberto, don Aldo Rossi, cappellano di Formigine, don Giacomo Violi parroco della Sacra Famiglia, don Claudio Milioli cappellano di Vignola, don Paolo Biolchini vicerettore del Seminario. Castellucci ha proseguito spiegando quanto sia comune manifestare un'idea distorta della santità: «Beato te che puoi pensare a te stesso, che ti puoi sfregare le mani, essere contento perché le cose vanno bene. Gesù però contrasta la nostra idea di felicità dicendo "No, beato te che puoi tendere le mani, beati gli afflitti, beati gli operatori di pace". Questa è la scommessa fondamentale del Vangelo: noi siamo fatti per sfregarci le mani o siamo fatti per tenderle? Siamo fatti per pensare a noi stessi e farci gli affari nostri o per in-

terciare la vita con gli altri?». «Gesù scommette su questo - ha continuato Castellucci - la santità è il contrario del ripiegamento su se stessi. Abbiamo cominciato dal Battistero che ci ha fatti santi. Lo sappiamo, noi siamo peccatori ma con il Battesimo siamo diventati santi. I primi cristiani tra loro prima ancora di chiamarsi cristiani si chiamavano "i santi" e non per orgoglio, non è che mancassero di umiltà, voleva dire "siamo stati santificati dal Signore". Santità che viene alimentata non tanto dagli sforzi di volontà ma da tre cose: la parola di Dio, perché è il Vangelo che ci fa da bussola, l'Eucaristia, perché è quel pane che ci alimenta e che parla di dono e la fraternità». Per spiegare le sfide che coinvolgono la vita di fede di ogni cristiano, Castellucci ha usato un'immagine molto vicina ai ragazzi: «A volte però - ha spiegato il vescovo - perdiamo quota, la nostra "torre" pende. La storia della Torre di Pisa che abbiamo ammirato, è la storia di ognuno di noi: ogni tanto ci pieghiamo, il terreno dei nostri propositi e dei nostri progetti cede poi arriva il Signore, come un buon architetto o un buon ingegnere, che ricomincia a costruire. Non dice "Questa torre la lasciamo lì tanto è morta", ma costruisce anche sulle nostre pendenze se lo lasciamo fare. Poi ci stabilizza, ci dà il dono della Grazia che ci permette di stabilizzarci, altrimenti cadremmo».

L'omelia è proseguita parlando delle ferite e dei traumi che accompagnano la vita di ogni credente: «Noi ci presenteremo al Signore feriti», ha affermato Castellucci - non credete a quelli che vi dicono "dobbiamo guarire tutte le ferite del passato, certo tutti abbiamo vissuto dei problemi, dei complessi, delle carenze affettive ma dobbiamo ripartire da ciò che siamo. Ci presenteremo al Signore così come siamo, l'importante è che ci lasciamo restaurare: è il sacramento della Penitenza che ci restaura. Gesù aveva davanti persone che dovevano essere "restaurate": afflitti, perseguitati, persone che soffrono». Chiediamo al Signore - ha concluso il vescovo - che ci aiuti a non passare la vita sfregandoci le mani, ma porgendo le nostre mani sia quando dobbiamo chiedere aiuto sia quando dobbiamo darne. Questa è la via della santità».



A sinistra, il Cristo Pantokrator nell'abside del Duomo di Pisa. Al centro, Castellucci celebra nella chiesa di Santa Caterina. A destra, una foto di gruppo dei giovani scattata subito dopo la Messa



Due giorni di gioia, riflessione e preghiera con il vescovo per le strade e le chiese di Pisa

DI SILVIA BAGLIERI

Dopo due anni di pandemia, trovarsi in Toscana per un viaggio è stato quasi commovente per i 315 giovani che sono partiti domenica scorsa dalla Sacra Famiglia di Modena per trascorrere due giorni a Pisa accolti dai giovani della Pastorale giovanile locale insieme al vescovo Giovanni Paolo Benotto. Nella città toscana, le autorità civili hanno aperto ai modenesi le porte dei monumenti più belli e famosi, garantendo un alloggio dove trascorrere la notte. Il momento più sentito ha coinciso con la Veglia di domenica 31 che, tra canti, silenzio e preghiera, ha permesso a ciascuno di riscoprire la bellezza della fede attraverso un itinerario nei meravigliosi luoghi di piazza dei Miracoli: il Battistero di San Giovanni, il Camposanto ricco di affreschi e la Cattedrale della città. Nel momento conclusivo della Veglia davanti al bellissimo Cristo Pantokrator, il vescovo Castellucci ha ringraziato il Signore per aver permesso a tanti giovani di vivere questo momento così intenso in un luogo così speciale. Accolti dalla parrocchia di Santa Caterina per l'Eucarestia nel-

Angelica, 13 anni:
«Mi è piaciuto molto ogni momento. La Veglia è stata particolarmente toccante per tutti»

la Solennità di Tutti i Santi, i ragazzi hanno continuato la giornata per le vie di Pisa. Il ritorno è stato occasione per restituire emozioni e desideri.

«Questa esperienza - afferma Angelica, 13 anni - mi ha emozionato tanto, ancora stento a credere di aver visto i monumenti di Pisa. Mi è piaciuto ogni momento, dalla partenza al ritorno. Le cose che hanno colpito di più, oltre alla Torre, sono state lo stare tutti insieme e la veglia molto emozionante. Non vedo l'ora di fare altre esperienze simili».

«Mi è rimasta impressa - commenta Simone, 14 anni - questa frase più di tutte le altre: "Diventare santi da soli? No. Insieme? Forse. Con Dio? Sicuro". Tante le cose belle che credo rimangano nel cuore di coloro che hanno vissuto questa esperienza: ci sono l'accoglienza e l'amicizia con i responsabili e i giovani della Pastorale giovanile di Pisa, che hanno preparato ogni luogo e momento, condividendo la Veglia e la giornata di Tutti i Santi; la bellezza di queste opere d'arte che la fede in Dio ha ispirato, ma anche la gioia del cammino insieme, quello con lo zaino sulle spalle in giro per la città e quello fatto di domande che arricchiscono la propria vita e fanno crescere.



Erio Castellucci



Reginald Chijioke Ihebom: «Così ho sentito la chiamata di Dio»



Reginald Chijioke Ihebom

Si terrà il 12 novembre in Duomo a Modena la celebrazione del sacramento dell'ordine permanente

DI REGINALD CHIJOKE IHEBOM

Mi chiamo Reginald Chijioke Ihebom, ho 63 anni e sono arrivato in Italia quando ero giovane per motivi di studio. Vengo dalla Nigeria e credo che la Divina Provvidenza mi abbia indirizzato verso gli studi in Diritto Canonico e Civile all'Università Pontificia Lateranense di Roma, dove ho avuto la fortuna di trovarmi in mezzo ad altre persone che manifestavano una vocazione religiosa simile alla mia. Successivamente mi sono sposato sempre a Roma a 32 anni con mia moglie, Regina. Oggi siamo genitori orgogliosi di sei figli: tre maschi e tre femmine. Come dico sempre

scherzosamente ai miei colleghi: «Da dove vengo in Africa siamo più disposti a fare figli che a contare i numeri». Spesso le persone che stranamente mi scambiano per un sacerdote rimangono stupite quando vengono a conoscenza del mio status civile. L'imbarazzo di avere tanti figli è scomparso quando ho iniziato a frequentare l'Opus Dei che mi ha fatto scoprire il lato più nobile e positivo dell'essere genitore. Ringrazio Dio misericordioso che ci ha dato una mano per crescere i figli che ormai di questi tempi sono diventati adulti. La prima chiamata per il servizio inizia proprio dalla famiglia. Per questa Grazia a noi concessa siamo eternamente

riconoscenti al Signore Gesù Cristo. Nonostante gli impegni di una famiglia così numerosa, sono sempre coinvolto nella vita sociale e religiosa di gruppo, sia nell'ambito del lavoro che quello della comunità. Voglio ringraziare don Franco Borsari, sacerdote della parrocchia della Madonna di Modena e il cappellano della comunità cattolica Anglofona di Modena, don Celestino Ezemadubom, che hanno creduto in me manifestando sempre piena fiducia nei miei confronti. Entrambi i sacerdoti si sono prodigati per continuare la mia formazione di approfondimento teologico. Questo percorso al diaconato spinto dall'incoraggiamento di

don Borsari e la vicinanza di don Ezemadubom, ha ampliato il mio orizzonte della fede, rafforzando così anche la mia sensazione sempre interiore di una chiamata divina. Ecco perché non ho perduto tempo all'invito in extremis di accogliere questo ministero così importante e allo stesso tempo così tanto esigente. Sono convinto che questa sfida al diaconato valga la pena più di qualsiasi altro impegno, sempre confidando nell'aiuto dello Spirito Santo. Rimango grato alla mia cara mamma, Maria, deceduta esattamente un anno fa. Era molto devota alla Madonna e ha trasmesso a noi figli, il prezioso dono della fede nonostante i travagli della vita

stessa. Ringrazio l'arcivescovo Erio Castellucci insieme a tutti i membri della commissione che mi considerano degno di essere ordinato diacono. Colgo anche l'occasione per un doveroso ringraziamento alla comunità Nigeriana di Saint Barnabas, per il loro sostegno nella preghiera, alla parrocchia della Madonna per la loro accoglienza, e ai docenti dell'Istituto di scienze religiose di Modena per l'ispirata destrezza nel trattare argomenti teologici piuttosto complessi. Capisco che un diacono sia chiamato al servizio di umiltà, quel giorno quindi, io mi presenterò contrito nello Spirito per essere ordinato, sempre pregando che il Signore mi aiuti.

Negli ultimi anni è iniziata la collaborazione tra le parrocchie di Sozzigalli e di Limidi che, benché situate in due diverse diocesi, formeranno una sola unità pastorale

Sozzigalli, ecco il nuovo parroco

Domenica scorsa la celebrazione di insediamento per don Xavier Kannattu alla presenza del vescovo



L'insediamento di don Xavier Kannattu alla presenza del vescovo e del vicario generale

DI FRANCA BELLONI

È attiva la prima unità pastorale tra parrocchie appartenenti alla diocesi di Modena-Nonantola e a quella di Carpi. La parrocchia di San Bartolomeo di Sozzigalli, dopo il trasferimento dell'ultimo parroco don Filippo Guaraldi ad altri numerosi incarichi, è passata sotto l'amministrazione di Giuliano Gazzetti, vicario generale che, in qualità di amministratore, se ne è preso cura per circa un anno. Durante questo periodo è iniziata la collaborazione

tra la parrocchia di Sozzigalli e quella di Limidi che è poi sfociata nella nomina a parroco di entrambe, da parte dell'arcivescovo Castellucci, di don Xavier Kannattu. Il 30 ottobre scorso, durante una partecipata celebrazione alla presenza del Vescovo, dei vicari e di numerosi sacerdoti appartenenti ad entrambe le diocesi, oltre che delle autorità civili, Xavier Kannattu ha fatto il suo ingresso nella nuova parrocchia, dove, in una chiesa gremita di fedeli, è stato accolto con gioia da tutta la comunità. Don Xavier verrà coadiuvato da don Carlo Malavasi, che lascerà la parrocchia del Cor-

pus Domini di Carpi, per raggiunti limiti di età diventando collaboratore della nuova unità pastorale. Le parrocchie di San Pietro in Vincoli a Limidi e San Bartolomeo a Sozzigalli, pur essendo entrambe situate nel comune di Soliera e distanti pochi chilometri l'una dall'altra, hanno sempre fatto parte di due diverse diocesi. Ora questa divisione è stata superata grazie alla nomina di Castellucci. La parrocchia di Sozzigalli, pur numericamente di piccole dimensioni, grazie allo zelo dei parrocchiani è molto attiva in vari ambiti, dal ca-

techismo alla sagra, fino a iniziative conviviali e ricreative tese a «fare comunità». Dopo aver sofferto durante la pandemia, per le limitazioni alle occasioni d'incontro, ora desidera riprendere con rinnovato entusiasmo e impegno, insieme a don Xavier Kannattu e don Carlo Malavasi, tutte le attività precedenti e impostarne delle nuove. Tutti i parrocchiani di Sozzigalli ringraziano di cuore il vicario Gazzetti per la cura e l'impegno profusi durante quest'ultimo anno in cui è stato amministratore in attesa della nomina del nuovo parroco.

Charitas: «Serve uno sforzo per integrare le persone con disabilità nella società»

DI MAURIZIO COLLEONI

La storia del Charitas mi sembra esplicita, tra le tante cose interessanti, un elemento che mi pare decisivo quando si parla di diritti di cittadinanza nell'ambito della disabilità, ovvero il fatto che questa tematica presenta due aspetti centrali, come una moneta con due facce: la prima riguarda le persone con disabilità e la necessità, di accostarle e trattarle da persone, nel senso pieno di questo termine; la seconda riguarda la società nella quale sono immerse, e la costruzione di modalità che riescano ad attenuare la spinta espulsiva che la società, ancora oggi, esprime nei confronti di queste identità così particolari. Per quanto riguarda il primo punto non è superfluo affermare che le persone con disabilità sono in tutto e per tutto "persone". Ciò significa che non sono assimilabili al loro deficit, non sono solo corpi da accudire o mancarne da riparare, né abilità da accrescere. Hanno diritti, desideri e capacità di relazione: dove c'è relazione con la realtà, c'è identità. Per relazionarsi alle persone con disabilità occorre riconoscere la loro soggettività, cercando di aiutarla ad espandersi e ad accrescere le proprie



Maurizio Colleoni

capacità di autogestione e di relazione congruente con l'esterno, inoltre è necessario costruire relazioni d'aiuto emancipative e non assoggettanti; occorre allenare le diverse persone ad abitare la realtà in maniera personale e attiva, accettando e reggendo la varietà del reale e apprezzando la sua densità; è importante arricchire e diversificare il tessuto relazionale; infine, quando possibile, è necessario rendere accessibili e praticabili ruoli sociali, ruoli nei quali la relazione con gli altri non passa solo attraverso il deficit, ma anche attraverso le capacità. Molto importante, per quanto riguarda l'integrazione delle persone con di-

scapilità, è il contesto sociale, dove spesso si creano dinamiche esclusive che rappresentano una minaccia all'unità del gruppo e che chiede al gruppo sociale una fatica in più legata alla ricerca e alla messa a punto di modalità comunicative e relazionali adeguate a comunicare con chi vive con la disabilità.

L'unica strada efficace sembra quella di costruire in maniera attiva pratiche di prossimità relazionale e sociale attorno a possibilità migliorative che riguardano la vita di tutti, perché la relazione diretta abbatta gli stereotipi, crea vicinanza, aiuta a trovare punti di contatto, sorprende, spiazza e crea vicinanza inimmaginabili. Inoltre occorre costruire orientamenti e supporti per rendere proficue queste relazioni evitando che generino distorsioni, manipolazioni o forme di maltrattamento. Tutto ciò porta senza dubbi verso un'ecologia dell'emancipazione individuale e della reciprocità responsabile. Credo che per il futuro il Charitas debba costruire ed espandere i servizi a valenza universalistica grazie alle notevoli risorse che ha: persone, competenze, storia, strutture, attrezzature e reticoli. Magari può sembrare un'utopia, ma senza utopie, credo non si vada da nessuna parte.

BPER:
Banca

Crediamo in un futuro sostenibile.

Pensiamo che dare valore alle persone significhi tutelare l'ambiente in cui vivono. Noi ci mettiamo tutta l'energia possibile, utilizzando il 99% di elettricità da fonti rinnovabili.

www.bper.it f in

Messaggio pubblicitario Istituzionale.

Cammino in preparazione alla GMG di Lisbona

11 KM DA GERUSALEMME

12 NOVEMBRE Chiesa di Portile alle ore 21.00

Sabato sera di preghiera e fraternità itinerante per le chiese della città... e oltre!

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Il futuro diacono Maurizio Bergamaschi si racconta

DI MAURIZIO BERGAMASCHI

Mi chiamo Maurizio Bergamaschi, 65 anni, sono sposato con Francesca da 39, ho tre figlie, Mariateresa, Barbara e Margherita e, per adesso, 6 nipoti. Sono un medico ospedaliero in pensione e vivo da oltre 25 anni a Pavullo. Tutta la mia esperienza umana e spirituale si è sviluppata all'interno della Chiesa, a partire dai miei genitori, persone semplici ma di solida fede che hanno per così dire, instradato mio fratello Paolo e me. Da adolescente ho avuto la grazia di incontrare un sacerdote della diocesi di Pavia, don Giovanni Vai, che con la parola e l'esempio ha permesso ai semi

piantati dai genitori di sbocciare. Col passare degli anni e con l'aiuto di figure importanti di sacerdoti, religiosi e religiose, coppie di amici veri, ho fatto esperienze in diversi ambiti sempre affiancato da Francesca con la quale ho condiviso tutto a partire dai 16 anni: da giovanissimo nella catechesi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, poi nella Pastorale Giovanile con don Gianni Gherardi; il servizio civile come obiettore di coscienza a Porta Aperta; contestualmente abbiamo cominciato, prima come fidanzati poi come sposi, a interessarci e a svolgere servizio nella Pastorale familiare, aiutati da padre Luciano Tavilla all'inizio e successivamente da don Enrico Solmi. Possiamo dire

che la Pastorale familiare è stato l'ambito in cui abbiamo servito di più, per oltre un trentennio, specialmente accompagnando i fidanzati nel cammino di preparazione al sacramento del Matrimonio, con le esperienze di cammino nei gruppi sposi, nella partecipazione e servizio ai campi famiglia organizzati dalla diocesi. La chiamata al diaconato è giunta tramite il compianto don Gianni Vignocchi, nostro parroco, oltre 20 anni fa, ma allora, aiutato nel discernimento dalla mia famiglia, non ci siamo sentiti pronti per un compito così coinvolgente e abbiamo deciso di non accogliere la proposta. Cinque anni fa due sacerdoti amici, all'insaputa l'uno dell'altro, mi dissero la stessa

cosa: «Hai mai pensato di fare il diacono?». Essendosi anche, nel frattempo, alleggerito il mio lavoro, le figlie ormai adulte e autonome, si è riaccesa la brace di quella chiamata che evidentemente ardeva sotto la cenere. Ho chiesto conferma e discernimento per i miei dubbi prima di tutto a Francesca, poi al mio parroco attuale, don Roberto Montecchi e al diacono Ennio Baschieri, a cui mi lega da anni una feconda e profonda stima. Tutti mi hanno confermato la bontà della chiamata di don Gianni, mi hanno incoraggiato a seguirla e ho perciò iniziato il percorso che mi ha condotto alle soglie dell'ordinazione. Non possiamo che ringraziare tutti quelli che ci sono stati e sono vicini con la

preghiera e il consiglio; i nostri bravissimi formatori, la comunità diaconale così accogliente. Siamo a disposizione della Chiesa e del Vescovo per il servizio che vorrà affidarci. Parlo al plurale perché questo sacramento, anche se sarò il solo a riceverlo, si innesterà sul sacramento principale che già viviamo come sposi e non potrà non coinvolgere anche mia moglie per trasformarci in una coppia diaconale. Conoscendo i miei limiti, confido nella Provvidenza e Misericordia del Padre e nella vicinanza dei fratelli nella fede, soprattutto sulle loro preghiere, per essere degno del dono che, a nome anche della mia sposa, mi appresto a ricevere.



Maurizio Bergamaschi

Sabato prossimo il medico pavullese oggi in pensione sarà ordinato in Cattedrale dall'arcivescovo Castellucci

Si è tenuta domenica scorsa, alla presenza dell'arcivescovo Castellucci, la celebrazione d'insediamento durante la quale il sacerdote è stato presentato alla comunità

Don Damian Piziak arriva a San Pancrazio

Prima padre Volpari poi il vicario Gazzetti hanno amministrato la parrocchia

DI MASSIMO CAVAZZUTI *

Don Damian Lukasz Piziak è il nuovo parroco di San Pancrazio da domenica 30 ottobre, data in cui si è tenuta la celebrazione di insediamento alla presenza dell'arcivescovo Castellucci. San Pancrazio è stata guidata per diversi anni da Padre Romano Volpari, frate francescano che, con il suo particolare carisma, ha sempre accolto e sostenuto chi gli si rivolgeva. Dopo la sua lunga malattia e il successivo decesso, le strutture e il territorio sono state monitorate e accudite da volontari e attualmente si sta cercando di rivalorizzare la parrocchia con attività che possano contribuire al mantenimento della stessa. La Celebrazione, introdotta dall'arcivescovo Castellucci con la presenza di numerosi Sacerdoti, è stata presieduta da don Damian. Durante l'omelia il nuovo parroco ha sottolineato il grande dono della misericordia di Dio che raggiunge chiunque lo accoglia nella propria casa, nella propria vita: anche un grande peccatore come Zaccheo può scoprire che Gesù è disposto ad aspettarlo e guidarlo nel suo cammino di fede. È proprio questa dunque la grande opportunità della Penitenza: riconoscere le proprie mancanze e chiedere al Signore di donarci, con la sua benevolenza, il suo perdono incondizionato. La comunità, anche se segnata da assenze dovute al Covid, ha condiviso la Celebrazione Eucaristica con i fedeli provenienti dalle zone limitrofe e, al termine della Messa, si è condiviso un momento di fraternità e di dialogo affinché il nuovo cammino comune possa essere



Il vescovo Castellucci durante la celebrazione di insediamento di don Damian Lucasz Piziak nella chiesa di San Pancrazio

fecondo mediante una proficua collaborazione tra le parrocchie delle Quattro Ville, di cui San Pancrazio è entrata a far parte. Un ringraziamento va a don Piziak per aver accettato questo incarico e al vicario Giuliano Gazzetti che ha sostenuto padre Romano Volpari durante la sua malattia ed è stato amministratore parrocchiale di San Pancrazio fino ad oggi. Infine la nostra riconoscenza va a padre Luca Rosina, della comunità dehoniana, che ha permesso di poter celebrare l'Eucaristia domenicale delle 11, tutt'ora in essere.

* diacono di San Pancrazio

Don Galasso Andreoli

L'appuntamento annuale per ricordare insieme la morte del nostro amato don Galasso Andreoli è alle porte. La Messa in sua memoria e suffragio sarà celebrata giovedì 10 alle 18.30 nella pieve di San Giacomo a Colombaro e verrà presieduta da don Gabriele Sempredon. Sarà un'occasione per ricordare, pregare e continuare a camminare sulle orme del «galoppino del Signore», nella certezza che continui ad accompagnarci. Ringraziamo sentitamente tutti coloro che parteciperanno e anche chi non potrà essere presente, ma ci accompagnerà spiritualmente. Maria Grazia Tambalo e sorelle tutte



Don Galasso Andreoli

PREGHIERA

Le intenzioni del Papa nel mese di novembre

La Rete mondiale di preghiera del Papa, già Apostolato della preghiera, ha comunicato le intenzioni per il mese di ottobre. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen».

Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché i bambini e le bambine che soffrono, quelli che vivono in strada, le vittime delle guerre, gli orfani possano avere accesso all'educazione e possano riscoprire l'affetto di una famiglia».

L'intenzione dei vescovi: «Perché il pensiero orante per i nostri cari defunti, ci apra alla vita buona del Vangelo, anelando al Cielo».

L'intenzione per il clero: «Cuore di Gesù, che sei il vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i tuoi ministri defunti, nella pienezza della tua Misericordia».

L'intenzione per le vocazioni: «Signore Gesù, dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un'ideale di vita consacrata al tuo servizio. Non permettere, o Signore, che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo».

Le parole di Papa Francesco a commento del Video di novembre 2022 che si può visualizzare sul sito www.retepreghierapapa.it, per tutti i bambini che soffrono:

«Ci sono ancora milioni di bambini e bambine che soffrono e vivono in condizioni molto simili alla schiavitù. Non sono numeri: sono esseri umani con un nome, con un volto proprio, con un'identità che Dio ha dato loro. Troppo spesso dimentichiamo la nostra responsabilità e chiudiamo gli occhi di fronte allo sfruttamento di questi bambini, che non hanno il diritto di giocare, di studiare, di sognare. Non hanno neanche il calore di una famiglia. Ogni bambino emarginato, abbandonato dalla sua famiglia, senza istruzione, senza assistenza medica, è un grido! Un grido che si eleva a Dio e denuncia il sistema che noi adulti abbiamo costruito. Un bambino abbandonato è colpa nostra. Non possiamo più permettere che si sentano soli e abbandonati: devono ricevere un'educazione e sentire l'amore di una famiglia, per sapere che Dio non li dimentica. Preghiamo perché i bambini e le bambine che soffrono, quelli che vivono in strada, le vittime delle guerre, gli orfani possano avere accesso all'educazione e possano riscoprire l'affetto di una famiglia».

Carla Kubler

Le onoranze funebri a Mirandola dal 1975.

Servizi all'avanguardia sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME

Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio



La differenza con le offerte fatte a Messa

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni,

infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33mila sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo mondo e circa 3mila, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.

Una donazione è deducibile dal reddito annuale se effettuata a favore dell'Icsc (Istituto centrale per il sostentamento del clero) fino a un massimo di 1.032,91 euro. L'offerta effettuata entro il 31 dicembre dell'anno corrente va indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi (modello 730

La ripartizione viene effettuata dall'Istituto centrale sostentamento clero per garantire a tutti i sacerdoti un giusto contributo mensile, anche a quelli malati o in pensione

o modello Redditi), da presentare l'anno seguente. Che differenza c'è tra le offerte fatte a messa e le offerte deducibili? L'obolo offerto durante la Messa va nella cassa parrocchiale dalla quale ogni parroco può trattenere circa 7 centesimi

al mese per abitante della sua parrocchia (la cosiddetta quota capitolaria). Quasi la metà delle 25.600 parrocchie italiane, però, ha in media 1.000 abitanti e in queste i parroci disporrebbero al massimo di circa 70 euro al mese. Le offerte deducibili, invece, vengono raccolte dall'Istituto centrale sostentamento clero (Icsc) che le ripartisce tra tutti i sacerdoti per garantire un giusto sostentamento mensile. Va ricordato che le offerte deducibili sostengono anche i circa 3.000 sacerdoti che, dopo una vita spesa al servizio del Vangelo, non esercitano più il ministero per malattia o limiti di età. La Cei stabilisce una soglia di reddito che ogni sacerdote deve poter ricevere. Al raggiungimento di questo livello contribuisce

qualsiasi entrata: insegnamento o incarichi speciali presso enti, come ospedali, caserme e altro. Ogni anno il sacerdote comunica all'Istituto locale i suoi redditi. Questi vengono trasmessi all'Istituto centrale che li verifica e se necessario integra il reddito con un contributo che permette al sacerdote il raggiungimento della soglia Cei. Viene così assicurata a ciascuno dei sacerdoti diocesani una remunerazione equa e in linea con tutti i sacerdoti.

Quanto guadagna mensilmente un sacerdote? Ad ogni sacerdote viene assicurata una remunerazione complessiva che può andare da un minimo di 1.008,80 euro a un massimo di 1.904,11 euro lordi per 12 mensilità.



Da più di trent'anni la parrocchia è diventata un punto di riferimento per tutta la diocesi per attività di accoglienza e inclusione nei confronti dei più fragili e bisognosi

Una vita spesa per servire gli altri

Emanuele Mucci, sacerdote di Bagazzano, racconta la sua esperienza di servizio alla comunità



Il sacerdote Emanuele Mucci

DI JACOPO GOZZI

Don Emanuele Mucci è arrivato a Bagazzano, frazione quasi disabitata di Nonantola ormai 34 anni fa e da allora ha dedicato la sua vita affinché la parrocchia potesse offrire un servizio alla comunità locale e a tutta la diocesi.

«Quando sono arrivato qui da Nonantola nel 1988 - spiega Mucci - la maggior parte delle persone si erano ormai trasferite dal paese, tuttavia ho trovato un borgo rustico del Seicento di grande pregio artistico e

ambientale che versava in stato di abbandono e diversi edifici diroccati. Con il passare degli anni sono riuscito a risparmiare e ottenere i contributi necessari per restaurare la Chiesa, rifare i tetti e metterla completamente in sicurezza riqualificandone anche il patrimonio artistico. Al tempo accompagnavo le famiglie al Ceis per la tossicodipendenza e, insieme a Giuliano Stenico, decidemmo di ricavare una casa di accoglienza per quei ragazzi che non avevano sostegni umanitari. Fu così che nacque la «Casa

dell'Angelo» che fu benedetta dall'allora vescovo Quadri».

Già dai primi anni, quella di Mucci, si è rivelata un'esperienza proficua, espressione di una Chiesa capace di mettersi in servizio dei più bisognosi.

«Fu con la donazione di un appartamento - prosegue il parroco - che abbiamo ristrutturato la casa colonica della parrocchia per creare la struttura «Gesù Misericordioso», rivolta al disagio esistenziale, che fu a sua volta benedetta dal vescovo Cocchi. Fu proprio il vescovo Cocchi che ormai

più di vent'anni fa intuì la potenzialità della parrocchia di Bagazzano, così vicina a Modena, bella artisticamente e spaziosa, da poter diventare un punto di riferimento della diocesi per la preghiera e l'accoglienza. Qualche anno dopo altri lavori diedero vita all'oratorio parrocchiale benedetto dall'arcivescovo Lanfranchi poi, nel maggio 2012, quando il sisma colpì la bassa modenese, don Emanuele intravide un'ulteriore occasione per mettersi all'opera.

«Dopo il terremoto del 2012 - continua Mucci - ho

chiesto aiuto alla diocesi per accedere ai fondi che, aggiungendosi a quanto risparmiato negli anni e alle generose offerte dei parrocchiani, mi hanno consentito di restaurare definitivamente la Chiesa. Condurre una vita sobria e attenta alle spese, mi ha permesso di mettere da parte un po' di soldi, ma la generosità della comunità di Bagazzano e l'attenzione della diocesi sono state decisive per riuscire a ripristinare tutti gli ambienti».

«Negli ultimi anni - conclude il sacerdote - gli

spazi della parrocchia sono stati messi a disposizione per tante attività di volontariato e per ospitare persone che manifestavano disagio economico o esistenziale: abbiamo ospitato profughi in seguito all'alluvione che ha colpito Nonantola nel 2020 e, dallo scoppio della guerra, sono stati ospitati anche diversi profughi ucraini. Attualmente, avendo ormai ottant'anni, sto avviando un percorso di collaborazione con la Caritas diocesana per permettere a questo spazio di vivere ancora il Vangelo servendo i più bisognosi».



Sostenere la remunerazione mensile di 35.000 sacerdoti con un'offerta deducibile è un gesto di condivisione per una società migliore

DI MARCELLO BARBIERI *

«Uniti nel dono». Anche la Chiesa ogni tanto tenta la via di qualche slogan per rinnovare l'invito a gesti concreti di partecipazione, che il tempo e l'attuale crisi energetica ed economica rischiano tristemente di far dimenticare. Domandare denaro alle famiglie o sottrarre risorse alle parrocchie in questo periodo può sembrare veramente azzardato. Le stesse parrocchie stanno pensando a come risparmiare sulle

Uniti possiamo aiutare insieme la Chiesa e il mondo

prossime bollette di energia elettrica e gas, spegnendo luci o non accendendo, finché sarà possibile, il riscaldamento. È senza dubbio un periodo difficile, ma lo slogan di cui parliamo ci aiuta a comprendere che non si tratta di una nuova ennesima «raccolta fondi», ma di un sistema basato sulla caratteristica che dovrebbero incarnare e vivere le nostre comunità di fedeli. Essere uniti significa condividere, partecipare, darsi da fare, tirarsi su le maniche e affrontare insieme anche le difficoltà economiche più dure. Una comunità si interroga, opera scelte a volte gravose e

impegnative, tenta strade nuove, cerca soluzioni, ma lo fa sempre insieme: il parroco insieme alle famiglie, gli adulti insieme ai più giovani, senza tralasciare gli anziani. Questo è il valore della scelta che la Chiesa italiana ha fatto fin dall'ormai lontano 1989, quando ha deciso di sostenere i sacerdoti attraverso la partecipazione dei fedeli, abbandonando ogni forma di risarcimento da parte dello Stato. Sono quindi nate le offerte deducibili e offerte per i sacerdoti che, versate all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, garantiscono la deducibilità nella prossima dichiarazione dei redditi e servono oggi a sostenere la

remunerazione mensile di circa 35.000 sacerdoti italiani. Una remunerazione e non uno stipendio, perché quello che svolgono non è un lavoro, ma un dono. Un dono speso nelle più diverse attività parrocchiali, nell'annuncio del Vangelo, nella catechesi, nella carità, nell'accompagnamento dei percorsi di fede, nella celebrazione degli eventi della vita delle famiglie, nel servizio nei confronti dei più poveri e degli afflitti. Un dono affidato alla nostra generosità, alla nostra semplice partecipazione, al nostro affetto. Non si chiedono operazioni eclatanti, offerte generose, ma un gesto di pura

condivisione. Una comunità e il suo pastore camminano insieme. Puliamo la Chiesa, prestiamo un'ora del nostro tempo per seguire i compiti dei bambini, aiutiamo a tenere i conti della parrocchia, prepariamo da mangiare per festeggiare, facciamo un'offerta per la manutenzione delle strutture e degli ambienti. Manca qualcosa? Sì, non ricordiamo, se non attraverso la pubblicità televisiva, che anche il nostro parroco, oltre a correre tra una chiesa e l'altra per celebrare, parlare con tutti quelli che lo cercano, mangia, beve, ha bisogno di una dimora, paga la benzina, le medicine, il barbiere, le tasse. Un dono

che va tenuto vivo, che non è mantenuto, come vogliono certe opinioni denigratorie, dal "Vaticano" o dalla vendita di qualche "tesoro nascosto" della Chiesa. In queste ultime settimane prima della fine dell'anno, tutti dovremmo riscoprire le offerte per i sacerdoti, parlare dentro e fuori dalle parrocchie, di come la Chiesa ha scelto le libere offerte per mantenerli tutti, secondo un criterio di perequazione. Uniti nel dono possiamo veramente garantire il sostegno di tutti i nostri sacerdoti, senza dover ridurre altre risorse necessarie alla vita delle nostre comunità.

* incaricato diocesano per il Sovvenire



Il giornalista Stefano Proietti ha intervistato Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Stare «Uniti nel dono» per sperare nel domani



Massimo Monzio Compagnoni (foto Marco Calvarese)

Monzio Compagnoni: «La nuova campagna-offerta per i sacerdoti è intrisa di un profondo desiderio che ci accomuna tutti, finita la pandemia: tornare a guardare con speranza al domani. I nostri sacerdoti sono degli apri-pista in questo, e vanno sostenuti».

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Come si caratterizza - gli abbiamo chiesto - la campagna offerte del 2022?

Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui

mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla. **Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?** Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai



pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco. **Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?**

È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimbocarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo. **Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?** Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierle come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo.

DONAZIONI

Le modalità per contribuire L'offerta è deducibile dal reddito

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte «Uniti nel dono», si hanno a disposizione quattro modalità.

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il conto corrente postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare la loro offerta, in modo semplice e totalmente sicuro, chiamando il numero verde 800 825000, oppure collegandosi al sito www.unitineldono.it/dona-ora/.

3 - Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4 - Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200000011610110 a favore

dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni Liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

5 - Istituti diocesani sostentamento clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (l'elenco degli Istituti è disponibile sul sito www.unitineldono.it/lista-idsc/).



L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

Storie su www.unitineldono.it

Basta digitare su computer, tablet o smartphone www.unitineldono.it per accedere al sito dedicato alla campagna di comunicazione per la promozione delle offerte per i sacerdoti. Qui i fedeli possono trovare storie e testimonianze dalle diocesi di tutta Italia, ma anche dati e indicazioni per effettuare l'offerta online. Come nascono le offerte per il sostentamento dei sacerdoti? Fino al 1984 la Chiesa e i suoi sacerdoti erano sostenuti tramite offerte libere (e non deducibili) dei fedeli e con il finanziamento diretto da parte dello Stato. Nel 1984 viene firmato l'accordo di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa. Con la rivi-

sione si decide che sarà fondata sulla libera partecipazione dei cittadini. Nel 1985 l'accordo diventa legge (n. 222/1985) e nascono le offerte deducibili per i sacerdoti e l'8xmille: i due pilastri su cui si regge l'attuale sistema di sostentamento della Chiesa cattolica. Il 1° gennaio 1989 entrano in vigore le offerte deducibili per il sostentamento del clero intestate all'Istituto centrale sostentamento clero.

Le testimonianze provenienti dalle diocesi di tutta Italia si possono trovare sul sito per il sostentamento clero

Sempre sul sito sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto centrale sostentamento clero (I.c.s.c.) che le distribuisce ai circa 33 mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2021. I dati riguardano le donazioni annue in migliaia di euro, la numerosità delle offerte, degli offerenti e l'offerta media. Si va, appunto, dal 1989, quando il totale donato fu di 13,193 milioni di euro (105.704 la numerosità delle offerte, 98.367 la numerosità degli offerenti, 125 euro l'offerta media) al 2021, anno in cui le donazioni sono state pari a 8,438 milioni (106.184 la numerosità delle offerte, 75.826 la numerosità degli offerenti, 79 euro l'offerta media).

Nel 2021 un fabbisogno di 521,2 milioni

Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 521,2 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,3% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite. Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno

Coperto per il 71,6% dall'Istituto centrale sostentamento clero attraverso le offerte e parte dei fondi 8xmille

complessivo è arrivato a 521,2 milioni di euro lordi dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Nel 2021 le fonti

di finanziamento sono state: remunerazioni proprie dei sacerdoti 84,7 milioni (16,3% del totale), parrocchie ed enti ecclesiastici 38,8 milioni (7,3%), redditi degli Istituti diocesani 24,9 milioni (4,8%), offerte per il sostentamento 8,4 milioni (1,6%), quota dall'otto per mille 364,2 milioni (70%). Sono stati quasi 33 mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.142 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come «fidei donum», mentre 2.596 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

In cammino con il Vangelo

XXXIII domenica TO - 13/11/2022 - MI 3, 19-20; Sal 97; 2 Ts 3, 7-12; Lc 21, 5-19

di Giorgia Pelati

Quali sono le nostre certezze? In cosa crediamo? Quali sono i pilastri che rendono salda la nostra fede? Gesù, nel Vangelo di Luca della prossima domenica, ci accompagna, in modo forte ed intenso, a interrogarci proprio su questo. Il grandioso tempio di Gerusalemme, una meraviglia certa ed indistruttibile, agli occhi degli Ebrei del tempo, subisce una specie di minaccia: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (Lc 21,6). Queste parole appaiono scandalose agli occhi degli astanti, fino a costituire, tempo dopo, una imputazione fondata di accusa contro Gesù, che porterà alla sua condanna da parte del Sinedrio. Ma che cosa significa l'immagine di questo tempio grandioso e meraviglioso, solido ed apparentemente indistruttibile, di cui «non sarà lasciata pietra su pietra che verrà distrutta»? Forse Gesù vuole dirci che il Tempio non deve essere l'oggetto della nostra fede e nemmeno una garanzia, una sicurezza. La fede sembrava tradursi con un vero e proprio culto e servizio del Tempio e per il Tempio, perdendo di vista quello che invece è il vero oggetto della fede: Dio. Gesù ci riporta a guardare a noi, al nostro rapporto con Dio, alla relazione personale con un Dio che ci chiede di metterci in gioco per essere al Suo servizio, non al servizio della sua «casa di pietra». Vivere la volontà di Dio è agire, comportarsi, camminare nel mondo seguendo ciò che Gesù ci insegna, piuttosto che eseguire riti e funzioni che ci mettono in bocca tante e buone parole, ma che, alla realtà dei fatti, ci deviano dalla consapevolezza di una relazione con Lui. Gesù annuncia allora che questa certezza indistruttibile, che è forma, che è artefatto, verrà distrutta. Noi come coloro che lo ascoltavano, di fronte alla possibilità di avvenimenti avversi,

La fede nel Tempio di pietra e quella in Gesù Cristo risorto

di certezze che crollano, di punti di riferimento che destrutturano le nostre credenze, ci chiediamo: quando? Come? Saremo in grado di prevederlo, di accorgerci prima? Ma niente. Nessuna data, nessuna risposta precisa alle distruzioni che sa sempre segnare la storia. Gesù mette in guardia i suoi discepoli da coloro che si proclamano come Dio, ingannando, mentendo,

illudendo. «Io sono» (Es 3,14) è il nome con cui Dio si presenta a Mosè. Ed è riuscire ad entrare nelle profondità di questo nome, nel suo senso, nel sentire un Dio che ci è accanto, che ci permette di non cadere nell'inganno. Cerchiamo sempre certezze, garanzie, e ci attacchiamo a «templi» e strutture che non sono Dio, perché l'essenza e la presenza di Dio è altro. Gesù ci

svela il volto del Padre con la sua vita, con le sue parole, con i suoi comportamenti. Questa è la via da seguire, cercandola nella sua profondità ed intensità. E allora, come Gesù vivrà la fede fino alla morte e Risurrezione, così ci sprona con forza a testimoniare un Dio che è con noi anche nella sofferenza, anche nella fatica della calunnia, della condanna, del giudizio, del tradimento, della morte. Gesù ci mostra con la sua vita che fede è capacità di non disperare, di non lasciarsi abbattere, solo così potremo testimoniare Dio a noi per primi e a chi ci è accanto.



La settimana del Papa



Un'immagine del Pontefice accolto in Bahrein ad Awali. Durante la prima visita nello Stato arcipelago, Francesco ha parlato di pace tra i popoli (foto Agensir)

Il Papa: «Rifiutiamo la logica delle armi e invertiamo la rotta»

«La vocazione di ogni uomo che sta sulla terra è far prosperare la vita. Ma oggi assistiamo, ogni giorno di più, ad azioni e minacce di morte». A denunciarlo è stato il Papa, nel suo primo discorso in Bahrein, pronunciato ad Awali e rivolto alle autorità, alla società civile e al corpo diplomatico. «Penso, in particolare alla realtà mostruosa e insensata della guerra, che ovunque semina distruzione e sradica speranza: Nella guerra emerge il lato peggiore dell'uomo: egoismo, violenza e menzogna. Sì, perché la guerra, ogni guerra, rappresenta anche la morte della verità». «Rifiutiamo la logica delle armi e invertiamo la rotta, tramutando le ingenti spese militari in investimenti per combattere la fame, la mancanza di cure sanitarie e di istruzione». Questo l'appello di Francesco, che ha rivelato: «Ho nel cuore il dolore per tante situazioni di conflitto. Guardando alla Penisola arabica, i cui Paesi desidero salutare con cordialità e rispetto, rivolgo un pensiero

speciale e accorato allo Yemen, martoriato da una guerra dimenticata che, come ogni guerra, non porta a nessuna vittoria, ma solo a cocenti sconfitte per tutti. Porto nella preghiera soprattutto i civili, i bambini, gli anziani, i malati e imploro: tacciano le armi, impegniamoci ovunque e davvero per la pace». «La Dichiarazione del Regno del Bahrein - ha fatto un passo verso questo proposito il Papa - riconosce che la fede religiosa è «una benedizione per tutto il genere umano, il fondamento per la pace nel mondo». «Sono qui da credente, da cristiano, da uomo e pellegrino di pace perché oggi come mai siamo chiamati, dappertutto, a impegnarci seriamente per la pace», ha concluso Francesco, condividendo con i presenti quale auspicio per questi desiderati giorni di visita nel Regno del Bahrein un pensiero: «Ci impegniamo a lavorare per un mondo dove le persone dal credo sincero si uniscono tra di loro per ripudiare ciò che ci divide e avvicinare invece ciò che ci unisce».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

U.C.I.D.
Unione
Cristiana
Imprenditori
Dirigenti

Energia
CONVEGNO REGIONALE UCID
GRUPPO EMILIANO-ROMAGNOLO
SEZIONE MODENA

Ore 17:00 | 10 novembre 2022
Presso la sede di Confindustria Emilia
in Via Bellinzona 27/A
Modena nell'Auditorium

Saluti

■ **Enrico Montanari** | Presidente Regionale UCID Emilia Romagna

Modera la discussione l'Ing. **Giancarlo Vezzolini** | Presidente UCID Modena

L'ENERGIA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE Scenario Economico - Idrogeno Verde

Relatore

■ **Dott. Alberto Ferrucci** | Imprenditore genovese, chimico industriale.

Inizia nel mondo del petrolio da studente lavoratore diventando Amministratore Delegato della ISAB e Vicepresidente ERG; l'adesione da giovane al Movimento dei Focolari lo porta a promuovere la fratellanza universale e la salvaguardia dell'ambiente nei rapporti sociali nell'azienda in cui opera e con operatori internazionali dell'energia e della finanza.

Nel 1984 su invito di Chiara Lubich crea il Bureau Internazionale di Economia e Lavoro, una rete mondiale di economisti ed imprenditori impegnati per la pace e la fratellanza universale, con l'obiettivo di un mondo unito: nel 1989 ottiene per esso dalle Nazioni Unite lo Status Consuntivo all'ECOSOC che gli consente di presentare progetti per la lotta alla povertà, lo sviluppo dei giovani e la salvaguardia dell'ambiente, tra cui un "Consorzio Mondiale delle Materie Prime".

Negli anni 90 segue l'avvio dei poli Industriali dell'Economia di Comunione, in particolare in Brasile ed Argentina; scrive di economia internazionale nei libri "Nord Sud Che Fare" (1992) e "Per una Globalizzazione Solidale" (2001); è editorialista della rivista Città Nuova.

Dal 1986 opera in una sua azienda che offre a livello internazionale consulenza industriale e software per la programmazione del settore petrolchimico; segue progetti di produzione di Idrogeno Verde.

Sede di Confindustria Emilia - Via Bellinzona 27/A Modena nell'Auditorium - Ore 17:00 - 10 novembre 2022

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti
e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 -
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

